

COMUNE

Temperature rigide, arriva l'ordinanza: via libera all'accensione dei termosifoni

TEMPERATURE rigide con forte anticipo e così il Comune corre ai ripari. Accogliendo le richieste provenienti dalle scuole e prese in carico dall'assessore alle Politiche Educative Tiziana Borini, il vice sindaco Pierpaolo Sediari ha firmato ieri mattina una ordinanza che autorizza l'accensione anticipata degli impianti termici, pubblici e privati, con decorrenza immediata.

L'accensione è consentita per una durata giornaliera non superiore alla metà di quella autorizzata dal primo novembre, che è di 12 ore (massimo 6 ore, pertanto).

Negli asili nido – in deroga alle normative – già da qualche giorno i termosifoni sono stati accesi.



IN PLATEA Consiglieri regionali e deputati all'evento degli Ordini di Ingegneri e Geologi

IL CONVEGNO IERI ALLA MOLE 'ITALIA ANTIFRAGILE' CON INGEGNERI E GEOLOGI

Terremoti, i tecnici sollecitano la politica: «Carta d'identità degli edifici per difenderci»

UN programma per mappare prima, e adeguare poi, il patrimonio edilizio delle nostre città. L'ordine degli Ingegneri e quello dei Geologi lanciano la sfida: partire con la «carta d'identità» degli edifici, magari a livello locale come sta avvenendo all'Aquila. Una sfida che i professionisti rivolgono alle istituzioni dal palco dell'auditorium della Mole dove ieri era di scena il convegno «L'Italia antifragile» organizzato dai due Ordini e dall'Anaci, l'associazione degli amministratori di condomini.

L'appello, dunque, è partito, anche se ieri l'assenza di un rappresentante della Giunta regionale (presenti i consiglieri Giancarlo del Pd, Celani di Fi, Giorgini dell'M5s, oltre al deputato democratico Carrescia) è stato accolto con delusione dagli organizzatori. Assente anche il sindaco Valeria Mancinelli: per il Comune, l'assessore Maurizio Urbinati. «Convitato di pietra», è stata definita la politica dal moderatore dell'incontro, il giornalista de La7 Fabio

Angelicchio. Ma ingegneri e geologi non demordono. Perché se è vero che nelle Marche la gran parte del territorio è mappato dal punto di vista geologico, i cittadini non possono ancora sapere se le loro case sono sicure o no.

«Quello del 24 agosto – ha detto Roberto Renzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Ancona – non è stato l'ultimo terremoto, ce ne saranno altri, anche se non sappiamo quando né dove. Ma non è il terremoto a uccidere, sono gli edifici a farlo».

E PURTROPPO, si è detto ieri, il 60% degli edifici italiani è a rischio. La base di partenza per prevenire, ha evidenziato il presidente dell'Ordine dei geologi, Andrea Pignocchi, resta la zonizzazione sismica. «Va realizzata su tutto il territorio regionale – ha spiegato –. Ogni fabbricato, poi, dovrà possedere una «carta d'identità», affinché emergano eventuali criticità e si possano prevedere interventi di

adeguamento. Il certificato di vulnerabilità sismica già previsto per gli edifici pubblici va esteso anche a quelli privati». Magari partendo da singoli territori. «Ci auguriamo – ha aggiunto Pignocchi – che il nostro appello venga accolto dalla Regione o anche da qualche Comune. E' vero, si tratta di interventi onerosi, ma la gestione dell'emergenza e la ricostruzione post terremoto costano molto di più».

NON SOLO certificazioni, ma anche monitoraggio. Magari dotando ogni casa di una «scatola nera» che registra i movimenti anche più piccoli, come ha proposto il rettore dell'Univpm, Sauro Longhi. Quanto ad Ancona, ecco Urbinati: «La città, in un certo senso, ha imparato a convivere con le calamità: la grande frana è un esempio di resilienza, è stato adottato un sistema di allertamento e non di bonifiche, impensabili. Ovviamente con i terremoti lo scenario è più complesso».

Claudia Grandi